Una piena della Pace all'ombra di don Mazzolari

Messaggio del vescovo Marco alla manifestazione "Gaza nostra ostinazione" – Bozzolo, 30 agosto 2025

Mazzolari era un uomo delle terre del Po tormentato dalla follia della guerra e dalla possibilità della pace.

Lo straripamento delle acque del Grande Fiume evocava in lui la piena improvvisa della violenza di popoli imbestialiti che si aggrediscono.

Così come ci sono i guardiani degli argini, alla destra e alla sinistra del fiume, *occorrono oggi i guardiani degli argini della pace*.

Guardiani "educatori", che vigilano anzitutto sulle *coscienze* perché sappiano arginare risentimenti, guarire la memoria collettiva ferita dall'odio e pongano l'argine del senso politico della pace e del rispetto della legge morale.

Guardiani delle "istituzioni", autorevoli nell'assicurare l'argine del diritto e degli accordi internazionali, giusti nel legittimare l'esistenza dei popoli, caparbi nel difendere le vittime.

Quest'oggi la gente che vive intorno al Po ha fatto *una piena della pace!* Siamo consapevoli che, per tenere, l'argine deve essere rinforzato. Se non smette di piovere "guerra" gli argini dei popoli si fanno deboli e il suicidio globale non sarà più uno spauracchio lontano, ma l'epilogo inevitabile e sempre più vicino della storia dell'umanità.

Facciamo attenzione a non convincerci che certi straripamenti sono ormai inevitabili. Non cediamo al determinismo delle forze cieche della storia senza sforzarci di opporre la resistenza etica e il controllo democratico. Non sentiamoci obbligati dalla logica delle circostanze. Siamo essere dotati di coscienza, di libertà, di capacità di cambiamento.

La necessità urgente del nostro tempo non è solo impedire la distruzione dell'umanità con la guerra. L'argine da porre a protezione delle generazioni future è la garanzia che uomini e donne "liberi" possano ancora rifiutare la logica della guerra e la cooperazione nei conflitti.

Qui a Bozzolo, all'ombra di don Primo, ripetiamo risolutamente il suo motto pacifista fondamentale: «*Tu non uccidere*». Queste parole rappresentano la misura minima per rimanere uomini umani. Alcuni dicono che sia impossibile uccidere una persona guardandola nel volto. La prima formula della pace allora sarà proprio la coesistenza vitale dei volti e l'unico suicidio consentito dev'essere quello dell'io arrogante che nega l'esistenza dell'altro col suo volto unico. Ripartiamo dai volti: volti da comprendere, da onorare, da proteggere.

La nostra "piena di pace" s'impegna ad arginare i sentimenti oscuri delle paure e della sfiducia disperante. Vogliamo invece favorire uno straripamento della nostra comune responsabilità per la pace. Per dirla con le parole di don Primo: «Ognuno di noi è un cielo che può dar pioggia o sereno, preparare la guerra o confermare la pace: ognuno di noi è guardiano degli argini della pace».